

COMMEMORAZIONE di TUTTI i FEDELI DEFUNTI

Cimitero di Borghetto, martedì 1 novembre 2011 - ore 14.30

Cimitero di Abbazia Pisani, martedì 1 novembre 2011 - ore 15.30

Lettura Isaia 25,6.7-9

1. In questa solennità di Tutti i Santi, sta risuonando, in queste ore, nelle nostre chiese, la meravigliosa pagina evangelica delle *Beatitudini*. Quel giorno, in compagnia dei suoi e di una folla considerevole, Gesù sale su un monte che evoca ancor oggi pace e speranza. Per molti di noi, in questo momento, sembra di essere su un altro monte, ben più triste e faticoso da scalare: il Calvario dove sembra che le parole forti e autorevoli di Gesù abbiano lasciato il posto ad un tremendo silenzio, quello delle tombe e quello del... cuore che piange, magari di nascosto, patendo ferite mai rimarginate.

Gesù, sul monte delle Beatitudini, parla di una vita beata, libera dagli affanni e siamo qui per rivolgere a Dio Padre una grande supplica affinché a tutti i morti doni – come siamo soliti noi cristiani pregare – *l'eterno riposo e la luce perpetua*, doni cioè il suo perdono e la sua pace.

Siamo qui per loro, ma anche per noi. Viviamo, perciò, questo nostro atto di pietà cristiana verso chi non c'è più, non come un concedere loro un po' del nostro *prezioso* tempo sottratto alle nostre occupazioni, bensì come espressione del nostro affetto per i cari defunti, ma anche come occasione di guardare alla loro e alla nostra morte con la dovuta serietà, unita ad una grande serenità. Serietà e serenità proprie di chi ha fede, di chi si fida e si affida con semplice e totale confidenza a Cristo Gesù, risorto e vivente.

2. *“Eliminerà la morte per sempre il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto...”*

Questa Parola di Dio, donataci per bocca del profeta Isaia, esorta a considerare che c'è una ragione vitale per vivere con fiducia: la fede, che è dire la compagnia di Dio nei nostri giorni. È una Parola che ci invita non a far finta di nulla, non a dimenticare ricordi penosi; ci sollecita piuttosto a leggere il negativo alla luce della trasformazione che il Signore ha operato ed opera. E qual è questa trasformazione, questo capovolgimento inatteso e inimmaginabile per l'uomo? Qual è questo rovesciamento di prospettiva e di senso che il profeta evoca? Sarà ed è e rimarrà nei secoli: la resurrezione di Gesù Cristo. Come sta scritto nel vangelo di Giovanni: *“Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno”*¹.

3. Ecco perché il battezzato mai, men che meno nei momenti pesanti e travagliati delle prove e delle sofferenze, mai si sente e deve sentirsi solo, smarrito, abbandonato. Il cristiano è unito, affidato a Cristo Risorto, Signore della storia, vincitore della morte, Dio vivo e vero.

Questa unione, questo affidamento a Dio noi lo viviamo ad ogni eucaristia, in ogni messa. Che cosa infatti è la messa per noi battezzati se non la compagnia di Dio nell'oggi della storia nostra personale, comunitaria, mondiale? Che cos'è la Messa se non la comunione con Cristo, nell'incontro con gli altri, amati come fratelli, con l'intera umanità, insieme a tutti i santi, in unione con i fratelli e le sorelle che ci hanno preceduto nella fede e sono nell'eterna pace. È il grande banchetto di cui Isaia ci ha parlato. È la festa del paradiso, la gioia del Regno di Dio. È la forza della vita di Dio più forte della morte fisica, è la pace dell'amore che vince ogni male e cattiveria.

È pure il trionfo della fede sulla superba ed orgogliosa ragione che vorrebbe vedere in questo nostro gesto della commemorazione dei defunti solo e unicamente un semplice

¹ Gv 6,40.

sostituire antichi culti ancestrali di primitive religioni e nulla più. Un gesto che sta venendo sostituito a sua volta da forme più moderne e meno indolori di ricordo dei morti, un ricordo sempre più svuotato dai sentimenti e dagli affetti che ci legano a questi nostri cari.

No, cari fratelli e sorelle, reagiamo a questa cultura del nulla! Reagiamo con le armi del cristiano: la fede e la preghiera!

La sola ragione che dà significato e valore al nostro essere qui, adesso, tra le tombe che custodiscono il corpo dei nostri morti è la risurrezione di Cristo. È l'unica innovazione mai passata di moda, attesa fin dalla fondazione del mondo, non ancora pienamente rivelata.

5. Ecco perché non dobbiamo dimenticare questi nostri cari. Non dobbiamo sentirci rassegnati o vinti di fronte alla morte... Oltre all'amara realtà della tomba che stringe il cuore, c'è la verità del Vangelo. Non dimentichiamoli accogliendo la scommessa della fede del nostro battesimo.

Per nessuno è un cammino facile e scorrevole. Tutti ci dobbiamo scontrare con la realtà della morte, realtà resa dolorosa a causa del male, del peccato. Ma l'unico modo per poter accettare quella dei nostri cari e accogliere la nostra e aprirsi e camminare verso il senso nuovo della vita che viene dalla resurrezione di Cristo e un tale cammino si sostiene con la partecipazione all'eucaristia, dove si scopre un Dio che non ha disdegnato di passare attraverso la morte per portarci la vita. È questa l'autentica speranza cristiana che ci farà proclamare con le parole del profeta: *"Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza"* (Is 25,9).

Un grido di gioia che si trasforma prontamente in preghiera: il Signore confermi in noi tutti la beata speranza nella resurrezione dei morti e nella vita eterna. Amen.

semper
SMRM